

**M** GIOVEDÌ 28 APRILE PRESSO LA SALA "TERSCORE" SEMINARIO SULL'EROE DEI DUE MONDI

# "Il mito di Giuseppe Garibaldi"

## Continuano le iniziative promosse dalla Città per il 150° dell'Unità d'Italia

SILVIA SANGERMANO

La mattina del 28 aprile, il nostro Palazzo di Città ha riaperto le sue porte ad uno dei personaggi più emblematici della nostra storia: dopo 162 anni è tornato, proprio nello stesso edificio che lo ospitò per la prima volta, in seguito alla celebre Battaglia di Velletri, Giuseppe Garibaldi.

Quello di giovedì scorso è stato il primo convegno che il Comitato scientifico per le celebrazioni cittadine del 150° anniversario dell'Unità d'Italia ha interamente dedicato al mito nato attorno al grande generale, condottiero e patriota. Un convegno che non è stato concepito come una semplice rassegna o rievocazione delle sue gesta, ma pensato appositamente per mostrare come la portata della sua figura abbia segnato l'immaginario collettivo, non solo locale e italiano, ma anche internazionale.

Per offrire uno sguardo capace di dilatarsi oltre i nostri confini, alla tavola rotonda, oltre a personaggi di spicco della nostra cultura, quali il Prof. Andrea Carteny dell'Università di Teramo, il giornalista Stefano Pelaggi, redattore de "L'Italiano", quotidiano di lingua italiana in Montenegro, il Prof. Slavo Burzanovic, dell'Università del Montenegro e il Prof. Simon Sarlin, dell'Ecole Française de Rome. L'incontro, coordinato dal Dott. Igor Baglioni, è stato aperto dall'intervento del Presidente del Comitato Emanuela Treggiari che, dopo aver portato ai convenuti i saluti dell'Amministrazione Comunale, di fronte ad una sala Tersicore gremita di molti cittadini e, in particolare, dagli studenti del Liceo Classico A. Mancinelli, del Liceo Scientifico A. Landi, dell'ITCPS C. Battisti e della Scuola Media Statale C. Cardinali, ha voluto simbolicamente consegnare le chiavi della memoria nelle mani dei giovani. Dato che il Risorgimento, come ha dichiarato la Treggiari, ha visto l'impegno attivo di giovani e giovanissimi che con la loro carica passionale e rivoluzionaria e il loro sacrificio hanno gettato le fondamenta della nostra nazione, è compito soprattutto delle nuove generazioni mantenere vivi quei valori e quei sentimenti.

Riacciandosi al discorso del Presidente del Comitato, il Prof. Carteny ha sottolineato quanto lo stesso Garibaldi fosse vicino al mondo giovanile e quanto questo fosse vicino a lui. Proprio in questi giorni, il 29 aprile, come riporta il Prof., ricorre la commemorazione del Battaglione universitario della "Sapienza", che si distinse nella difesa della Repubblica Romana in quella data che Garibaldi chiamò "glorioso 30 aprile" del 1849. Per l'occasione verrà scoperta una lapide del 1872, dimenticata nei depositi dell'Ateneo per un secolo e mezzo, e che ora, finalmente, potrà celebrare pubblicamente l'eroismo



Il dr. Stefano Pelaggi - il prof. Andrea Carteny - il dr. Igor Baglioni



Massimo Fabi membro del Comitato Scientifico e Storico Locale

di quei giovani studenti-soldati.

Vista l'ampia partecipazione delle scuole, gli stessi relatori hanno invitato lo storico locale Massimo Fabi, presente in sala, a tenere un intervento non programmato per spiegare lo stretto legame che unisce Velletri a Garibaldi. Con una dialettica briosa e immediata, Fabi ha raccontato come nella nostra città il mito di Garibaldi non scaturisca, come molti credono, direttamente dalla celebre Battaglia del 19 maggio 1849, ma come sia frutto di un lungo processo di elaborazione da parte della popolazione di molti aneddoti tra lo storico e il leggendario. Spazando via alcuni luoghi comuni e false verità, come, ad esempio, un ingresso trionfale del generale a Velletri dopo l'omonima Battaglia, Fabi ha arricchito il suo discorso con episodi e curiosità. Ilarità e sorpresa hanno prodotto alcune di queste, come il fatto, realmente accaduto, ma certamente colorito dalla tradizione popolare, che vide il "mangiapreti" Garibaldi ospitato nelle stanze cardinalizie del Municipio e vestito con una camicia rubata ad un frate. Il processo di mitopoesi veliniana dell'eroe ha poi raggiunto, come ricorda lo storico, il suo apogeo nel 1875, quando l'ormai anziano condottiero, entrò, questa volta, trionfalmente nella città, e non in sordina come nel 1849, per rivisitare quei luoghi che lo videro protagonista.

Il fascino di Garibaldi, come è noto, travalica i confini d'Italia e i

continenti. Come hanno mostrato i relatori, il nostro patriota rappresentò in quell'epoca, dovunque, il paladino per antonomasia della libertà dall'oppressione.

Come spiega, in modo dettagliato, il Prof. Burzanovic, anche in Montenegro era stato previsto un piano di azione, mai realizzato, di milizie garibaldine volto alla liberazione di quella terra. Il mito di Garibaldi fu così intenso in Montenegro che ancora nel 1943 la formazione partigiana che si era costituita dopo l'8 settembre e che collaborò con i resistenti slavi venne chiamata "Garibaldi".

Il contributo di Stefano Pelaggi ha avuto il grande merito di mostrare come il mito di Garibaldi sia stato costruito in Sudamerica, dove l'esule di Nizza divenne un generale vittorioso, un "Libertador". Prima di sbarcare in Italia, quando ormai la sua fama era già immensa, il mito di Garibaldi fu creato, infatti, come afferma Pelaggi, da Rossetti e Cuneo e alimentato da Zambeccari, uomini che prestarono la loro opera durante la cosiddetta Rivoluzione Farroupilha in Brasile. La stessa immagine di Garibaldi come un gauchito, il suo abbigliamento tanto caro all'iconografia, il rapporto con Anita, nacquero in quei tredici anni che trascorse in America Latina.

Stimolante l'intervento del Prof. Sarlin, che ha messo in evidenza l'importanza dell'immagine del mito e del mito dell'immagine di Giuseppe



Il presidente del Comitato Scientifico dr.ssa Emanuela Treggiari



La Sala Tersicore gremita di studenti e di appassionati



prof. Simon Sarlin - dr. Stefano Pelaggi - prof. Andrea Carteny - dr. Igor Baglioni - prof. Slavo Burzanovic

Garibaldi in Francia tra il 1849 e il 1882, anno della morte del condottiero. Attraverso l'utilizzo di diapositive, le cui immagini sono state raccolte dallo studioso d'oltralpe nel Museo del Risorgimento di Roma, Sarlin ha presentato una serie di litografie, caricature e fumetti che mostrano la duplice lettura che i francesi hanno dato all'Eroe dei Due Mondi. Se per la destra clericale e conservatrice Garibaldi è un portatore di disordine, un peccatore ateo associato al demone (come dimostra una illustrazione dell'epoca), per i repubblicani di sinistra l'italiano è, invece, un campione universale dell'indipendenza delle nazioni.

Il Prof., inoltre, pone l'accento sulla mediaticità dell'eroe, dovuta, non solo ai valori incarnati, ma anche alla

sua avvenenza, al suo magnetismo e al romanticismo della sua figura che suscitò una particolare attenzione. Su di lui vennero scritti romanzi, racconti fantastici e, in ultima istanza, della sua immagine se ne appropriò il mondo della pubblicità.

Un'immagine e un mito che continua a vivere e ad essere costantemente rivitalizzato, come sottolineano in conclusione i relatori, soprattutto da parte degli italiani all'estero che riscoprono la loro identità nazionale celebrandolo e attualizzandolo. Quello che si porta con sé uscendo dalla Sala Tersicore è la convinzione che come ogni grande mito Garibaldi appartenga a tutti coloro che si riconoscono nei valori da lui incarnati, al di là del confini e del tempo.